

È la più naturale istituzione, poiché è retta anche da una motivazione meno manifesta e pur tuttavia esistente a livello istintivo, che è il desiderio di generare e custodire così il genere umano.

Alcune considerazioni storiche ci portano ad affermare che la famiglia esiste da sempre e tuttavia muta con il passare del tempo.

Gli avvenimenti socio-politici configurano e determinano abitudini e necessità dei nuovi nuclei familiari e ogni epoca ha segnalato motivi di disagio all'interno degli interscambi familiari.

Oggi tale disagio è evidente ancor di più, poiché contemporaneamente sussistono diversi modelli familiari. Diventa allora difficile comprenderli e amalgamarli nel tessuto sociale, giustificare le diversità, accettarne la irreversibilità di ogni caso particolare.

### La famiglia, un modello contestualizzabile?

Ogni giorno è rimesso in gioco il tipo di assetto familiare, frutto più che dell'etica del dono, di un'etica relativista i cui valori mutevoli dipendono dalle circostanze e dalle mode riescono a prevalere alternativamente l'uno sull'altro facendo emergere situazioni del tutto nuove e difficili, rese con argomentazioni varie accettabili, e comunque accettate dai più.

Tuttavia la famiglia, come istituzione offre ancora oggi un riferimento sicuro nonostante abbia attraversato, pur nei suoi mutamenti, molte tempeste sociali. Essa è da sempre una realtà vissuta, sulla quale si è riflettuto a partire dai diversi ruoli competenti all'uomo e alla donna, quali portatori di valori. Padre e madre, pur rivestendo ruoli assolutamente diversi si trovano a dover bilanciare sapientemente l'esercizio dell'autorità e dell'educazione alla libertà e alla responsabilità.

La corresponsabilità sociale inevitabilmente legata al matrimonio e alla procreazione apre grossi interrogativi circa l'adeguatezza della preparazione delle future coppie. Non è sufficiente, in altre parole, consolidare e rendere ufficiale la propria vita di coppia, senza prima aver preso coscienza dell'ingente impegno morale e sociale. Pertanto, se è vero che lo sviluppo della personalità deve essere considerato in relazione sia alla famiglia che alla società, la famiglia ci appare una realtà primaria. Essa non solo favorisce lo sviluppo emotivo del singolo individuo, bensì, infine, configura l'organizzazione sociale, politica ed economica.<sup>1</sup>

La sociologia ha compiuto negli ultimi anni dei grossi sforzi al fine di comprendere in sé, e non soltanto in maniera positivista, le tipologie dei legami interni esistenti fra coniugi e fra genitori e figli.

La società si interroga altresì su come ci si debba comportare in famiglia, in cosa sia opportuno credere, come sfruttare al meglio il proprio ruolo allo scopo di trovare suggerimenti qualitativamente validi e mirati, che siano promotori di buone pratiche e di positivi cambiamenti.

1 Cfr. C. ROSENBERG, *La famiglia nella storia. Comportamenti sociali e ideali domestici*, Einaudi, Torino 1979.

La ricerca della normalità è intesa non come adesione conforme a dei vuoti stereotipi familiari, ma come ricerca della salute e del benessere umano, senza i quali non è pensabile il pieno sviluppo fisico e psichico, quindi la stabilità, la maturità e la crescita piena dell'individuo.

Dunque se consideriamo la famiglia come prima agenzia di socializzazione, dobbiamo pur ammettere, sulla base di questi dati, che non sempre il dialogo, ritenuto necessario e trascinante forza e validità proprio dalla buona disposizione personale e da un atteggiamento accogliente al fine di garantire la continuità nel tempo, è sentito e tutelato come bene imprescindibile all'interno della famiglia. La famiglia dà testimonianza e impegna tutti i membri a esprimere il proprio positivo e necessario apporto.

Essa insegna a vivere anche in mezzo agli altri, insegna ad adattarsi alle nuove situazioni, riflette su sé stessa e sulle proprie esigenze, fa fronte unita alle difficoltà, esprime insomma quell'amore gratuito che le è proprio senza cadere in distorsioni, che la caratterizzerebbero secondo alcuni studiosi<sup>2</sup> negativamente, investendola di situazioni conflittuali pesanti.

La famiglia dunque appare come un organismo vivente all'interno del quale avvengono interscambi affettivi e formativi.

Mantenere queste dinamiche familiari in giusto equilibrio non sempre si prefigura come compito facile. Scrive a tal proposito Pierpaolo Donati: «Genitori e figli non cessano di chiedersi come debbano comportarsi, in cosa debbano credere, che cosa debbano attendersi gli uni dagli altri».<sup>3</sup> Orientare e autorientarsi, cioè vivere la socializzazione diviene a volte complicato.

Tuttavia è proprio il tipo di famiglia e di formazione che creano l'individuo e la società, e il rischio oggi è che «le relazioni sociali tendono ad essere regolate da emozioni e cognizioni non da valori che sostengono e guidano norme morali. Cosicché l'infanzia è sottoposta ad una cultura che fa appello ora a sentimenti ora a strategie ma non a mete esplicite e significanti che organizzino il sistema relazionale di vita».<sup>4</sup>

Tale teoria, nata dalla scuola del Le Plag, ha trovato ampio riscontro e consenso in campo sociologico, data la facile accessibilità all'osservazione del fenomeno. Lo sviluppo armonico di un soggetto dunque presuppone la esistenza di un ambiente socio-affettivo favorevole e accogliente.

### Oltre la filosofia di rappresentazione: la famiglia nell'affettività immanente

Un assunto pedagogico fondamentale, secondo quanto fin qui esposto, porta ad intravedere nella relazionalità familiare una importante piattaforma educativa.

2 Cfr. AA.VV., *La famiglia difficile*, a cura di Giorgio Chiosso e Mario Tortello, Ucti, Torino 1997.

3 Cfr. P. DONATI, *La famiglia come relazione sociale*, Franco Angeli, Milano 1989, 120.

4 Cfr. Ibidem, 197.